

# Da forestiero ad amico

1. Lavoro di gruppo
2. Parole delle canzoni
  - Hey amico
  - E ti chiudi sempre

## 1. Lavoro di gruppo

### Traccia

Presentazione e ascolto in gruppo di due canzoni: **Hey amico** e **E ti chiudi sempre** di F. Baggio, da musiccassetta **Ero Forestiero**, Paoline.

Dividere i ragazzi in due gruppi e consegnare ai rispettivi capi una delle due canzoni.

- Fare riascoltare la canzone.
- Lasciare qualche minuto per la riflessione.
- Invitare i ragazzi a confrontare le parole della canzone e la loro esperienza.

Gli interventi dei ragazzi devono essere spontanei e brevi, una o due parole al massimo. (*Questo aiuta a fare emergere l'essenziale*).

Il tutto non deve superare la durata di 30 minuti circa.

### Alcuni spunti:

- **Lo sguardo:** come guardo la persona diversa da me? Cosa provo guardandola?
- **L'ascolto:** come la sento dentro di me?
- **Il contatto:** Come mi avvicino e le dimostro la mia accoglienza? Come reagiscono le mie mani?
- **L'odore:** cosa provo nell'avvicinarmi e sentire un odore di pelle diverso dal mio?
- **La parola:** come parlo della persona diversa da me? Con amore, con disprezzo, con sarcasmo?
- **la conoscenza:** Quanto conosco del mio compagno di scuola, di gioco? Conosco la sua storia, perché è in Italia, qual è la sua cultura, la sua religione?

Preparare un cartellone diviso in sei parti, dove:

- si scrivono in sintesi gli interventi dei ragazzi.
- si invitano i componenti del gruppo a votare la parola o l'espressione che condividono di più. A conclusione dell'incontro bisogna sintetizzare una parola o un'espressione per ogni aspetto. Questa diverrà la parola del gruppo.

- A lavoro concluso si invitano i ragazzi a esprimere cosa hanno vissuto nello scambio attraverso un disegno o un piccolo articolo.

## 2. Parole delle canzoni

### HEY AMICO

*Hey, amico, vuoi qualcosa?  
Una radio, una collana?  
Le mie braccia, la mia dignità?  
Puoi comprarmi per niente!*

Sono qui sempre pronto a dare  
quello che vuoi per pochi soldi;  
tappeti in spalla e scarpe bucate,  
e ti fai quattro risate con gli amici  
per una fregatura che mi date  
e che racconterete.

Per voi sono solo un marocchino,  
uno che viene da lontano;  
non sapete nulla di me,  
di mia moglie e dei figli che ho lasciato,  
né delle lacrime che soffoco qui  
quando scende la sera.

*Hey, amico, vuoi qualcosa?  
Una radio, una collana?  
Le mie braccia, la mia dignità?  
Puoi comprarmi per niente!*

Ma ho sentito che un giorno anche voi  
pulivate le scarpe a New York:  
quanti sogni e quanto dolore  
per avere un futuro diverso;  
ma vi siete scordati di tutto  
e ridete di me.

Noi stranieri continuiamo a soffrire  
come schiavi emigrati in città,  
mentre voi continuate a pensare c  
ome renderci dura la vita;  
se abbiamo colpa di esistere  
noi ci scusiamo con voi.

*Hey, amico, vuoi qualcosa?  
Una radio, una collana?  
Le mie braccia, la mia dignità?  
Puoi comprarmi per niente!*

*Hey, amico, vuoi qualcosa...*

La canzone è tratta dallo spettacolo teatrale di Fabio Baggio, **Ero forestiero**,  
Paoline 1994.

## E TI CHIUDI SEMPRE

Cammino per le strade della mia città,  
ho voglia di trovare gente di qualità  
e invece vedo gialli, rossi, bianchi e neri,  
tanto che non so distinguere i colori:  
guarda là, sembra un'invasione,  
sono centinaia di migliaia di persone;  
sono troppi, sono dappertutto;  
io me la squaglio: qui l'ambiente è brutto.

E allora prendo il bus che mi porta al centro  
spingo sulla porta per entrarci dentro:  
non c'è spazio e non si respira,  
resistere qui dentro è davvero dura;  
già non sopporto la gente nera,  
se sudano poi puzzano da far paura;  
occhio, occhio alle sue mani,  
quello sfilava portafogli dai calzoni.

*E ti chiudi sempre, occhi cuore e mente,  
nel tuo mondo che non c'è.  
E non vuoi capire che ogni uomo vale  
e non servono i perché.*

Forse siete voi che non capite;  
ci rubano il lavoro, ma non lo vedete?  
Sono stanco di sopportare,  
non rompetemi più.

Ed in quindici minuti sono alla stazione:  
quanta polizia, sembra una prigione;  
dev'essere un raduno di Filippini:  
riso e birra nel piazzale fanno da padroni.  
"Amico, vu' cumprà?" grida un marocchino;  
gli rispondo "Perché no, voglio un accendino".  
Non mi fido della merce, questo qui mi frega:  
voglio proprio controllare cosa mi rifila.

*E ti chiudi sempre, occhi cuore e mente,  
nel tuo mondo che non c'è.  
E non vuoi capire che ogni uomo vale  
e non servono i perché.*

Non capisco di che parlate;  
è uno schifo generale, non ve ne accorgete?  
Sono stanco di sopportare,  
non rompetemi più.

Prendo l'auto che ho lasciato dietro la stazione;  
che splendido regalo: una contravvenzione.  
Mi fermo ad un semaforo, rispetto il rosso,  
un ragazzo pakistano mi finisce addosso:  
la sua spugna è già sul vetro prima di parlare,  
lui mi dice: "È molto sporco, io potrei lavare";  
non reagisco e lo lascio fare  
e alla fine poi gli sgancio una mille lire.

*E ti chiudi sempre, occhi cuore e mente,  
nel tuo mondo che non c'è.  
E non vuoi capire che ogni uomo vale  
e non servono i perché.*